

Bruno de Finetti nella cultura del '900

(Luca Nicotra) - "Bruno de Finetti non era il tipo d'uomo che si faceva notare. Al contrario era un uomo schivo, timido, amante della solitudine in cui si trovava con se stesso a pensare. [...] Il primo giorno di lezione lo vidi arrivare in aula e fare lezione di analisi matematica seguito dal suo fido assistente Luciano Daboni. Era già circondato dalla fama di essere un genio. Non un bravo professore, un genio. Era il suo un modo strano di insegnare. Strano, perché pretendeva di insegnare a pensare. Nessun professore prima di lui aveva avuto simili pretese. Era sconcertante e insieme affascinante. Per lui tutto o quasi tutto doveva risultare ovvio, naturale, elementare. [...] Le sue lezioni di Analisi erano infatti basate sulla logica e l'intuizione e poi supportate da simboli e formule. Alla lavagna scrisse pochissimo, forse nulla." Con questi ed altri personali ricordi d'allievo, il professor Claudio de Ferra dell'Università di Trieste ha introdotto il seminario *Bruno de Finetti nella cultura del '900*, svoltosi il 13 giugno nell'Aula Magna dell'Università "La Sapienza" di Roma, per celebrare il centenario della nascita del grande matematico italiano. Il seminario è stato organizzato dalla Facoltà di Scienze Statistiche in collaborazione con l'Istituto per la Ricerca e lo Sviluppo delle Assicurazioni (IRSA), con l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici (ANIA) e con il Comitato Bruno de Finetti. Numerose le autorità presenti: il prof. Renato Guarini, rettore dell'Università "La Sapienza", la prof.ssa Gabriella Salinetti, preside della Facoltà di Scienze Statistiche, il senatore Antonio Silvano Andriani, e atteso, ma per motivi tecnici impossibilitato all'ultimo momento a partecipare, Walter Veltroni, sindaco di Roma. La passione per la scienza ma anche il senso della concretezza dei problemi, testimoniati da una parte dal suo impegno universitario e dalla stesura di uno dei suoi capolavori scientifici, *Matematica logica-intuitiva*, proprio mentre "su Trieste cadevano grappoli di bombe", e dall'altra parte dalla sua attività lavorativa alle Assicurazioni Generali di Trieste; la sua altissima statura di educatore che lo impegnava moralmente a far lezione anche ad un solo studente come se si trovasse di fronte ad un'aula gremita; la sua correttezza e squisitezza che lo rendevano sollecito ad avvertire personalmente i suoi pochi studenti a non venire a lezione quando non poteva esserci; la sua vocazione provocatoria a difesa del giusto e del vero, che a un congresso dei matematici italiani di Genova lo fece esprimere in termini di "sublimi cianfrusaglie" a proposito di tante inutili elucubrazioni matematiche fondate sul nulla; le sue accorate e pungenti denunce contro la *Matematica per Deficienti* in cui stigmatizzava l'insegnamento scolastico della matematica; i suoi famosi neologismi per esprimere tutta la sua rabbia e indignazione verso quel contorto apparato di norme "burofreniche e giuridicole (sintesi dei due termini, per 3/4 coincidenti, giuridico e ridicolo)" che affliggono l'Italia, l'università e l'amministrazione pubblica; la denuncia della "cattedratica boria" di molti "faraoni" come definiva alcuni colleghi universitari rei "di voler separare e collocare su uno sgabello più onorifico o certe speciali cose o certi linguaggi più pomposi per trattare di comuni cose, in modo da riservare a ciò che si colloca sullo sgabello, e negare a ciò che si lascia sul pavimento, la qualifica di scienza"¹, ed altri aspetti della personalità umana di Bruno de Finetti sono stati rievocati da de Ferra, da Guarini, da Salinetti e da Andriani. Al ricordo dell'uomo de Finetti è seguita un'approfondita analisi di alcuni aspetti della sua monumentale e multiforme opera scientifica e filosofica attraverso gli interventi di insigni studiosi: *La cultura di Bruno de Finetti* di Massimo De Felice, *La statistica se la probabilità non esiste* di Ludovico Piccinato, *I segni della finanza moderna nei lavori di de Finetti* di Franco Moriconi e, per ultima, la vivacissima relazione del filosofo della scienza Giulio Giorello *La filosofia del Probabilismo* hanno appassionato fino a sera un folto e qualificatissimo pubblico, di cui facevano parte numerosi docenti universitari di varie discipline scientifiche ed economiche provenienti da tutta Italia, molti dei quali ex allievi di de Finetti. In particolare, oltre Fulvia de Finetti, figlia di Bruno, era presente anche Emma Castelnuovo, figlia del grande matematico Guido, cui è intitolato il Dipartimento di Matematica della "Sapienza" di Roma.

[1] Bruno de Finetti "Un matematico e l'economia", Franco Angeli, Milano 1969 p. 94